

Società Alpinisti Tridentini



Società Alpinisti Tridentini

Documento SAT di osservazioni al Piano Territoriale di Comunità delle Giudicarie

Documento approvato nella seduta del Consiglio SAT d.d. 23/12/13

Trento, 23 dicembre 2013

1. INTRODUZIONE

La SAT in questi anni ha preso posizione sulla questione del turismo invernale ed in particolare sulle espansioni dei demani sciistici.

Lo ha fatto attraverso analisi sia di carattere generale che con studi puntuali sui singoli progetti, che in questi anni hanno interessato il territorio trentino. Lo ha fatto nella convinzione di apportare contributi significativi per ragionare su un comparto che è strategico per il Trentino ma che allo stesso tempo rischia di erodere il capitale ambientale sul quale si base l'assetto attuale e futuro della nostra offerta turistica ma anche della qualità della vita stessa dei suoi abitanti.

Ora SAT si interroga ed interroga la comunità delle Giudicarie su una idea complessiva di allargamento delle aree sciabili ed in particolare sulla ipotesi pianificatoria che interessa un'area di grandissima valenza naturalistica, paesaggistica, economica.

L'area di Serodoli e Nambino è inserita quale area di studio per un futuro sviluppo sciistico, che va ad ampliare l'offerta del demanio sciistico di Madonna di Campiglio.

Noi riteniamo che soprattutto in questa proposta ci siano aspetti fortemente critici e come SAT siamo a metterli in luce. Altri autorevoli soggetti pubblici, come il Parco Adamello Brenta, o associazioni ambientaliste e cittadini comuni, hanno fornito pareri di contrarietà con motivazioni del tutto condivisibili. Posizione che SAT condivide e che rinforza esprimendo in modo netto la propria assoluta contrarietà, supportata da motivazioni ambientali, tecniche ed economiche. In questo documento porta ulteriori elementi di conoscenza affinché tutta la comunità possa riflettere e decidere con una cognizione di causa.

La partita che si sta giocando riguarda interessi collettivi e prospettive future come

l'espansione del demanio sciistico sia nell'area di Pinzolo che in quella di Campiglio. Occorre pertanto a nostro avviso analizzare il quadro complessivo.

2. L'AREA SCIISTICA DI PINZOLO CAMPIGLIO E LA SUA ESPANSIONE

La proposta s'inserisce in un quadro di ampliamento che parte dal PUP e riguarda la zona di Plaza; la mobilità alternativa, il famoso collegamento funiviario Pinzolo Campiglio, da SAT smontata nei suoi numeri e nella sua ipotesi sia funzionale che economica diventa ora fattore per forzare un'area delicatissima, come la porta del Brenta. In sede di osservazioni PUP SAT ha chiesto lo stralcio della previsione urbanistica di area sciabile, inserita nel PUP 2007, in coerenza con l'assunto che il collegamento funiviario servisse solo per collegare due località fra loro distanti. Ora i numeri reali, circa un quinto di quelli preventivati, dichiarano l'opera non sostenibile economicamente: la soluzione è la richiesta di sacrifici territoriali per costruire piste che scendano verso Plaza, località dove avverrà l'arrocamento vero.

È una politica che vede avanzare in modo progressivo l'impatto del turismo invernale dentro un quadro non definito da un ragionamento complessivo ma da erosioni successive giustificate da problemi di gestione, concorrenze esterne, richieste degli utenti e che porta a pensare come non inverosimili proposte che imporranno collegamenti fra l'area di Plaza e Spinale, speculazioni immobiliari alle porte del Brenta, di

quella val Brenta che è accesso di fascino e bellezza indescrivibili, che è ingresso a un patrimonio mondiale dell'Umanità?

Come non è altrettanto inverosimile ma certo lo sfregio sul versante Nord, su zona a rischio idrogeologico; certo è il fabbisogno idrico per innevare la pista di rientro da Campiglio, per la modesta quota e l'esposizione Sud.

I costi di tali interventi incidono sul paesaggio, sulle risorse ambientali, sul sistema economico, drenando risorse, che ora scarse, vengono spostate da altri tipi di investimenti. SAT, nelle osservazioni allo studio di VIA del collegamento fra Pinzolo e Campiglio aveva messo in discussione la validità dello stesso, con la nettezza di chi può avere lo sguardo e la visione di prospettiva¹. Vorremmo che la nostra voce venisse ascoltata come contributo per un'idea di sviluppo più equilibrata e duratura.

Perché le stesse giustificazioni per l'area di Pinzolo sono addotte per la previsione di espansione in zona Serodoli e Nambino: necessità di aumentare la lunghezza complessiva dell'offerta, richieste degli sciatori, concorrenza con caroselli aggressivi.

Si portano numeri a supporto delle ipotesi, numeri che giustificherebbero le proposte. E si sminuiscono altri numeri che invece parlano di turismo diverso, legato ad ambienti non segnati dalla presenza dell'uomo in modo marcato. E ci riferiamo non solo agli impianti ed alle funi, ma alla modifica irreversibile dei territori interessati agli interventi.

3. PUP, COMUNITÀ DI VALLE, PAESAGGIO

Il PUP mette al centro della propria filosofia il paesaggio, elemento identitario della nostra Terra. Già in sede di osservazioni PUP mettevamo l'accento su due aspetti: la contraddizione dell'affermare il *“rafforzamento di un'offerta territoriale turistica che, per la sua struttura e articolazione, riesca a rappresentare concretamente un motore della crescita sostenibile di tutto il Trentino. In questo senso, si vuole promuovere l'evoluzione di un sistema turistico che non diventi fattore di alterazione o addirittura di distruzione delle specificità paesaggistiche e culturali*

1. 15 *Le conclusioni SAT alle osservazioni sul sistema di mobilità Pinzolo Campiglio, 2008*

Riprendendo in sintesi gli argomenti esposti, la SAT esprime l'avviso che:

- il progetto non costituisce un intervento di mobilità alternativa al traffico privato ma dà risposte non certe alle sole società impiantistiche;
- è privo di analisi economica revisionale;
- è privo di analisi finanziaria prospettica;
- si concentra sull'investimento, giustificandolo, ma senza entrare nel merito degli impatti ambientali;
- determina un impatto paesaggistico ed ambientale molto pesante;
- mette le premesse per una infrastrutturazione pesante in località Plaza;
- determina interventi sulla viabilità per Plaza, attualmente percorribile con piccoli veicoli;
- rappresenta un rischio concreto che Plaza diventi centro di attrazione per pratiche di sci fuori pista attualmente inesistenti o quasi;
- Plaza, la porta del Brenta, viene a perdere il grande fascino che la caratterizza, compromettendo frequentazioni;
- non si siano analizzate soluzioni alternative praticabili e reali di mobilità diversa.

dei luoghi che lo ospitano e che, al tempo stesso, sia orientato ad attrarre quelle tipologie di domanda che possono concretamente rappresentare fattori di crescita sostenibile del sistema provinciale.”

Per poi fare previsioni urbanistiche contrastanti. Come inserire Plaza fra le aree sciabili, escludere Mondifrà e Malga di Vigo per la loro valenza ambientale, ma lasciare che Serodoli sia decisa dagli amministratori della comunità di valle.

E qui sta la seconda contraddizione: demandare alle comunità locali il compito di modificare la pianificazione ed inserire nuove aree, anche vaste. Anche su questo SAT scriveva, sei anni fa, che: *Rileviamo infine come le comunità potranno assumere compiti di gestione delle riserve, alle aree a elevata integrità; potranno modificare i contenuti del PUP, dopo l'analisi di Valutazione Ambientale Strategica, relativamente alla definizione delle aree di tutela ambientale, alle reti ecologiche ed ambientali. L'interrogativo, di non facile risposta, riguarda la capacità delle comunità di dispiegare le necessarie competenze non solo politiche e strategiche, ma anche tecnico-scientifiche.*

A distanza di sei anni ci troviamo nella situazione di dover toccare con mano la concretezza dei nostri rilievi. Ci chiediamo ora:

- a) come sia possibile che la previsione urbanistica del Parco naturale, che tutela interessi collettivi che hanno carattere generale ed intessano la collettività più vasta, non solo locale, ma nazionale e oltre, sia subordinata a scelte che sono determinate da interessi locali, legittimi ma per loro natura incapaci di farsi carico di responsabilità così grandi;
- b) quale sia la coerenza complessiva delle proposte che vengono ora messe al centro del piano territoriale, rispetto alle finalità che hanno informato la stesura del PUP.

4. SAT E PARCO

E allora in sede di comitato parco abbiamo deciso di votare contro il documento d'intesa e in successiva battuta l'accordo di programma che vedeva il Parco di fatto arrivare ad un compromesso, delegando ad Agenda 21, una società di analisi e ricerca, il ruolo di parte terza nello studio della compatibilità ambientale, sociale ed economica. Abbiamo ritenuto che non ci fossero margini per un accordo fra Comunità di Valle e Parco, con due visioni distanti, antitetiche, contrapposte sull'uso del bene ambientale. E se accordo ci doveva essere, allora la partita non si sarebbe dovuta gestire in questo modo, ma investire invece il Parco della responsabilità esclusiva che ha in carico per quanto riguarda gli aspetti naturalistico ed ambientali. Abbiamo ragionato da amministratori, da soggetti che hanno in carico la responsabilità della tutela e della conservazione.

5. SAT E SERODOLI

La parte ambientale è stata svolta dalla commissione Tutela Ambiente Montano (TAM) (documento allegato) che ha studiato l'area interessata ricavandone un giudizio di valore assoluto per i caratteri naturalistici e paesaggistici.

L'intervento ha i caratteri dell'irreversibilità e della perdita permanente di patrimonio. Si è avuto modo in tante occasioni di affermare come sia rischioso intaccare l'immenso patrimonio ambientale che abbiamo a disposizione, i cui frutti hanno dato e si spera daranno anche in futuro, benessere e ricchezza alle nostre valli. *Nel bilancio civilistico che misura i risultati di un'azienda, l'imprenditore o il proprietario, in caso di perdite pluriennali che erodono la dotazione di capitale iniziale, deve provvedere alla sua ricostituzione perché, diversamente, viene meno la base patrimoniale fonte minima per la sopravvivenza di un'azienda. Ma le perdite di capitale naturale come possono venire ripianate?*²

Ed è sul capitale naturale che noi dobbiamo insistere, per garantire qualità di offerta turistica e qualità di vita. Il rischio che si dovrebbe evitare è quello di approdare ad un modello di sviluppo turistico nel quale l'ambiente non è il volano, bensì il semplice tassello di un mosaico nel quale primeggiano gli impianti di risalita, gli alberghi, le discoteche d'alta quota e le circonvallazioni³.

Cercando di rincorrere le quantità, senza alcuna considerazione della qualità, ci si ridurrebbe ad ambiente cammeo, con alcune piccole oasi tenute artificialmente intatte ad uso e consumo del turismo, sul cui altare sono sacrificate le altre zone.

Occorrono scelte di fondo utilizzando alcuni dati che ci possono aiutare.

Facendo riferimento ad esempio al dato medio riscontrato nelle tre ultime stagioni invernali la quota di vacanzieri interessati ad una vacanza attiva legata alla pratica dello sci alpino o dello snowboard è leggermente più basso del 50% sull'Altopiano della Paganella, in Campiglio e in Rendena⁴.

In Italia negli ultimi vent'anni la popolazione che pratica in maniera non occasionale lo sci o discipline affini, stando ai dati Sinottica di Eurisko, si è sostanzialmente dimezzata e dalla metà degli anni 2000 i valori appaiono abbastanza stabili, con quote pari al 2,5% dell'intera popolazione italiana con più di 14 anni, vale a dire un bacino potenziale di utenza di poco inferiore ad un milione e trecentomila soggetti.

Il turista sciatore risulta leggermente più vecchio dell'insieme dei turisti che frequentano il Trentino in inverno. È in vacanza in maggior misura con famiglia e figli. È un turista più fedele, nonostante la forte presenza di turisti stranieri al proprio interno, che notoriamente hanno una minore propensione a ritornare nello stesso luogo della vacanza.

Dobbiamo tenere conto di cosa significhi area protetta e la sua capacità attrattiva nei confronti di chi sceglie una meta per la vacanza estiva. Secondo l'analisi svolta dal servizio turismo (sintesi Report n° 40, 2012) *“esiste anche una quota significativa di turisti, quantificabile in poco più di 320.000 nella singola stagione estiva, per un ammontare complessivo di oltre 2.800.000 pernottamenti, pari ad una spesa complessiva di circa 230 milioni di euro, che afferma che l'esistenza del Parco ha pesato in parte sulla scelta della località di vacanza. Si tratta quindi di circa 300 milioni di euro di ricadute dirette che nella stagione estiva sono riconducibili in tutto o almeno in parte all'esistenza dei tre Parchi considerati?”*.

A questo punto riteniamo che occorra trovare un equilibrio nello sviluppo delle zone per questa pratica sportiva. È necessario riammodernare impianti e strutture, ma questo non va tradotto come aggiungere e creare nuove zone sciabili; ogni modifica importante del quadro paesaggistico pone una ipoteca su altre

2 Bollettino SAT 3-4 2013. Anna Facchini: Uno sguardo ed un auspicio per un politica del territorio alpino

3 SAT, La Val Giumela 2003

4 Report n° 42 Servizio Turismo PAT

forme di frequentazione dell'ambiente montano.

Così come l'industria tradizionale difende la propria redditività con operazioni di ristrutturazione straordinaria, così anche l'industria turistica potrebbe, nel giro di qualche anno, essere obbligata ad un ridimensionamento, un passaggio essenziale per tutelare la propria redditività, a meno che non si ritenga che nei prossimi anni la carta vincente sia quella della quantità e non quella della qualità.

In conclusione:

SAT chiede

alla comunità di valle delle Giudicarie:

- di ripensare, attraverso lo strumento del Piano Territoriale, la politica di uso del territorio;
- di individuare le scelte strategiche in tema di turismo nelle quali dare massima attenzione al turismo escursionistico, naturalistico, che richiede bassi investimenti e minori costi di gestione;
- di privilegiare modelli di frequentazione della montagna attenti e rispettosi rispetto a soluzioni che compromettono paesaggi, ambienti, habitat ;

al Parco

- di ribadire il suo fermo no alla previsione di allargamento dell'area sciistica a Serodoli;
- di fornire come previsto nel PdP gli strumenti idonei a valutare la portata ecologica dei progetti e proporre percorsi virtuosi in direzione della crescita senza degrado.

alla Provincia Autonoma di Trento:

- di rivedere la normativa che rende le aree protette subordinate nella loro pianificazione alle scelte delle comunità di Valle. Occorre recuperare una dimensione più generale della gestione del bene comune.

Allegato 1

ANALISI TECNICO-SCIENTIFICA DELLA COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO SUI PROPOSTI AMPLIAMENTI AL DEMANIO SCIISTICO DI MADONNA DI CAMPIGLIO, IN PARTICOLARE ALLA PREVISIONE DI “PISTA ED IMPIANTO” IN ZONA SERODOLI CON INTERESSAMENTO DELL’AREA LAGO NAMBINO - LAGO SERODOLI

In seguito ad attenta lettura della documentazione disponibile (Documento Preliminare Piano Territoriale della Comunità delle Giudicarie, luglio 2013; Valutazione Ambientale Strategico Piano Territoriale Comunità – Autovalutazione del PTC e fase di scoping e prima valutazione degli obiettivi, 1 luglio 2013)

1. VALENZA AMBIENTALE/NATURALISTICA/GEOMORFOLOGICA

L’area di studio considerata nella VAS, inerente la zona Serodoli-Nambino, è inserita in un contesto ambientale, naturalistico e geomorfologico di eccezionale rilievo, tutelato a livello provinciale (Parco Naturale Adamello Brenta) e internazionale (Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”).

Il Parco Naturale Adamello Brenta individua aree a:

- Riserva integrale;
- Riserva guidata;

La Direttiva “Habitat” tutela il territorio in esame e le aree adiacenti con i seguenti Siti di importanza Comunitaria:

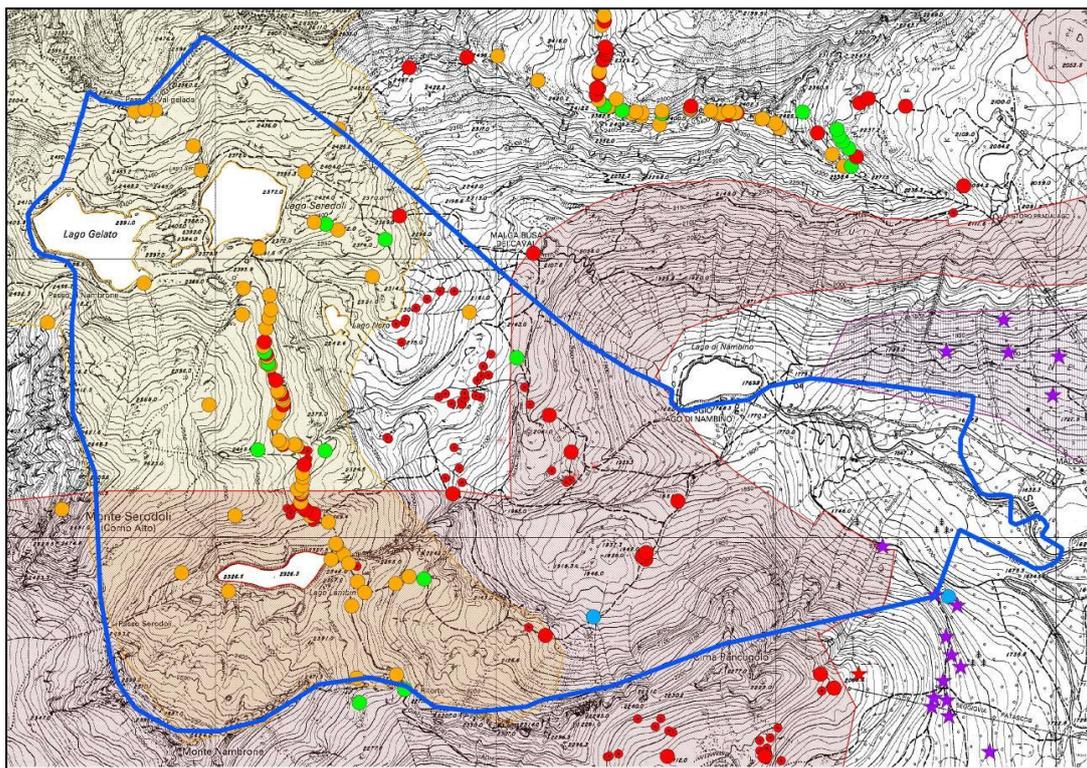
- SIC “Adamello” IT3120175, direttamente interessato;
- SIC “Vermiglio – Folgarida” IT3120165, adiacente l’area di studio, a nord del perimetro.

La Direttiva “Uccelli” delimita una ZPS:

- ZPS “Adamello – Presanella” IT3120158, adiacente l’area di studio, ad ovest del perimetro.

Sono inoltre presenti emergenze naturalistiche fra le quali:

- un geosito del Parco Naturale Adamello Brenta Geopark, il “Rock Glacier Lago di Nambino”, invariante del PUP;
- habitat d’interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”;
- habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”;
- specie faunistiche nidificanti ed in parte svernanti, quali: pernice bianca (*Lagopus muta helvetica*), coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*), gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), fagiano di monte (*Lyrurus tetrix tetrix*) e francolino di monte (*Bonasa bonasia*), inserite nell’Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli” e nella Lista rossa degli Uccelli del Trentino (Cartografia 1).



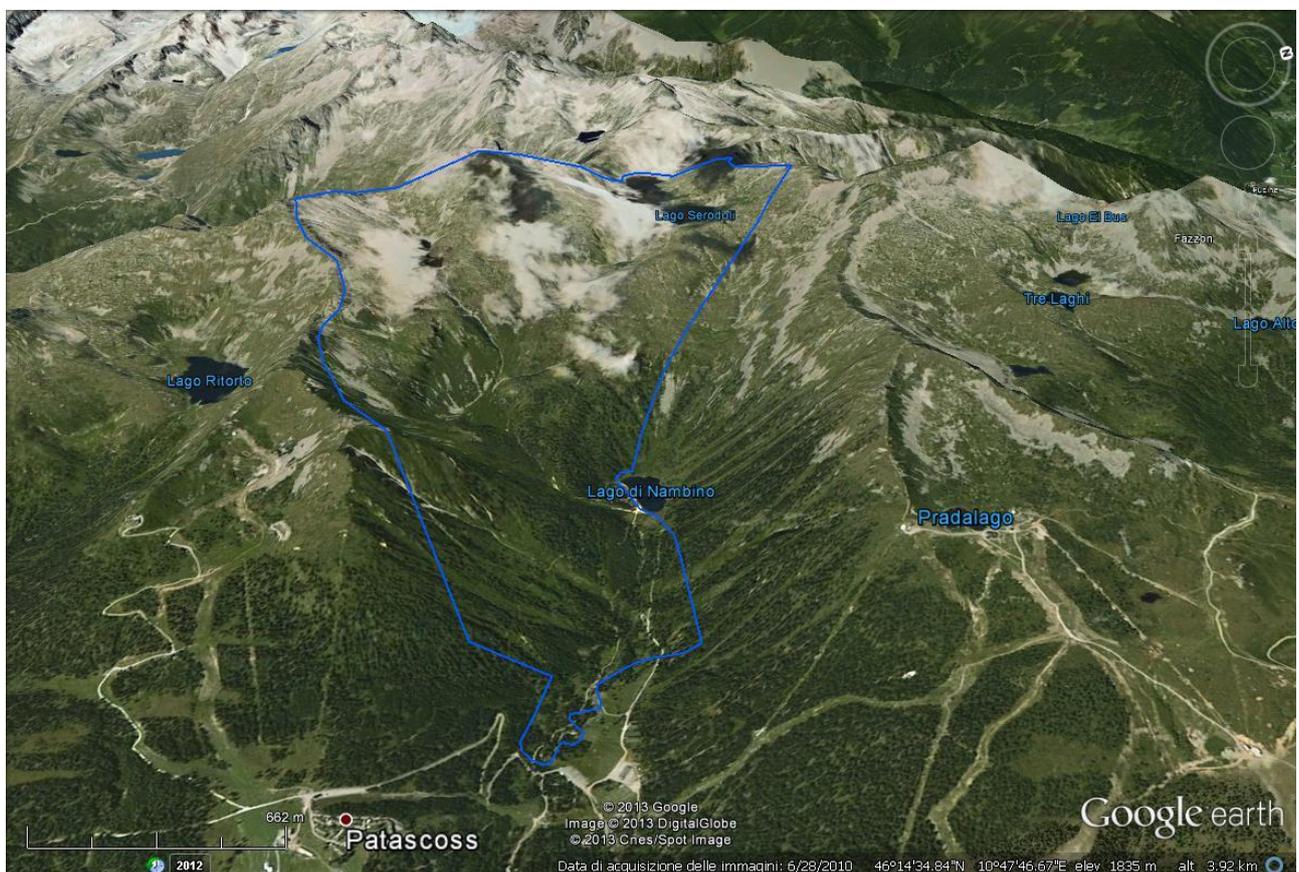
Cartografia 1. Indici di presenza di galliformi alpini rilevati attraverso il monitoraggio faunistico occasionale e mirato del PNAB. In rosso gli indici relativi al fagiano di monte; arancione: pernice bianca; verde: coturnice; azzurro: francolino di monte; viola: gallo cedrone. Le aree retinate rappresentano gli areali reali di presenza di pernice bianca (retino arancione) e fagiano di monte (retino rosso). *Fonte Ufficio faunistico PNAB*

2. OROGRAFIA ACCIDENTATA

L'area in oggetto è caratterizzata da un'orografia molto accidentata, tipica delle morfologie glaciali, che male si presta alla realizzazione di una pista da sci (spalle glaciali, conche di sovra escavazione, pianori alluvionali, rocce montonate, sfasciumi).

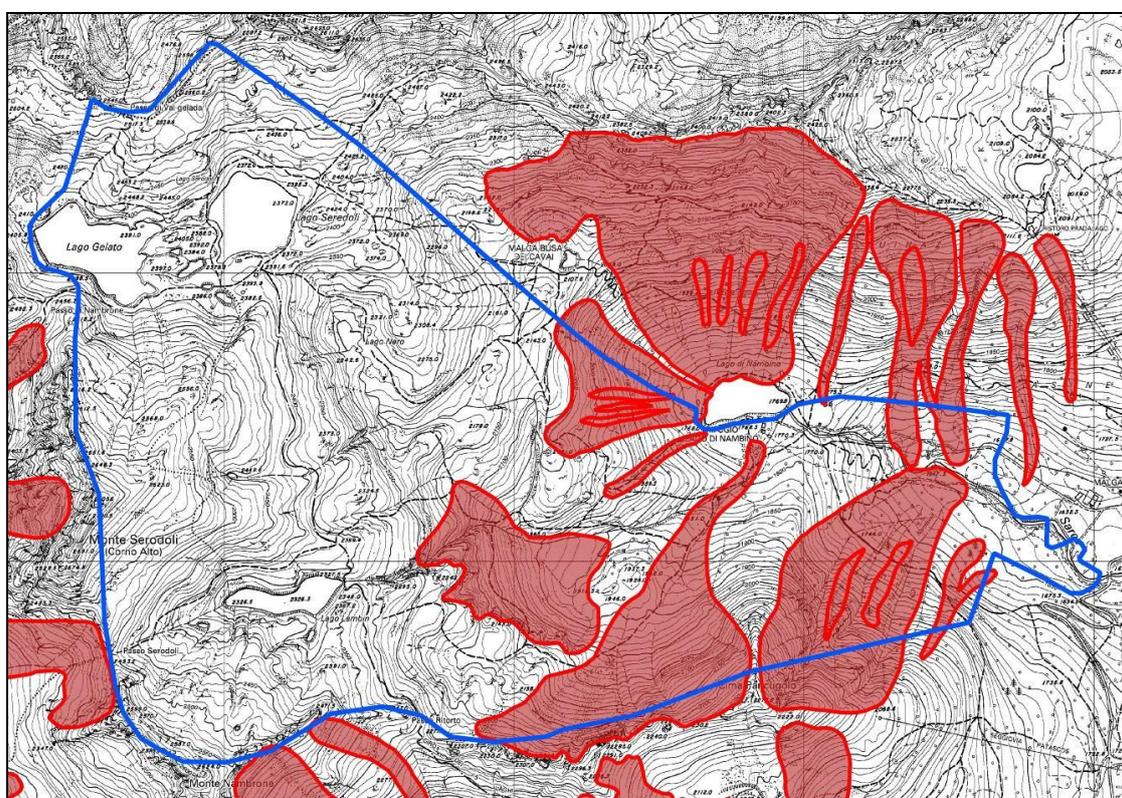
Questo stato implicherà verosimilmente ingenti spostamenti terra, demolizioni in roccia, sbancamenti, riporti, per adeguare l'accidentato profilo del terreno alle esigenze di manutenzione, gestione, sicurezza e fruizione della pista da sci.

Come conseguenza l'area risulterà irrimediabilmente deturpata e alterata, per contro l'eventuale pista da sci sarà caratterizzata da un grado di difficoltà elevato (che riduce i potenziali fruitori), da un'esposizione a sud sfavorevole alla conservazione del manto nevoso e da ingenti costi di realizzazione e gestione.



3. PERICOLO VALANGHIVO

La valle si caratterizza per un'intensa attività valanghiva, confermata dalla carta del Pericolo valanghivo del PGUAP. La gestione del tracciato richiederà quindi il posizionamento di paravalanghe e il ricorso a sistemi per il distacco artificiale delle masse nevose (cartografia n°2 e n°3). A questo proposito si sottolinea come l'area di studio presa in considerazione dalla VAS presenti evidenti lacune, risultano infatti escluse le porzioni cacuminali di Cima Pancugolo ed i versanti in sinistra orografica del Sarca di Nambino, potenzialmente soggetti a distacco di valanghe che potrebbero interessare il tracciato della pista e quindi verosimilmente impattati in seguito ad interventi di messa in sicurezza.



Cartografia 2. Immagine relativa al rischio valanghivo dell'area Serodoli - Nambino; in rosso le aree valanghive. *Fonte dati PGUAP*

4. VALORE PAESAGGISTICO E VALENZA TURISTICA

La zona Serodoli-Nambino presenta un elevatissimo pregio paesaggistico come evidenziato nello Studio propedeutico alla realizzazione del Piano del Paesaggio, effettuato dal Parco Naturale Adamello Brenta.

In base al quale l'area Serodoli - Nambino (ricompresa nell'Unità di paesaggio "5 laghi") risulta essere la quarta area di maggior valore del Parco (dopo la bassa val Genova, l'alta val di Tovel e Vallesinella).

Dallo stesso studio emerge che l'83% dei visitatori sceglie il luogo della propria vacanza (estiva) anche e soprattutto in funzione della qualità estetica del paesaggio, in riferimento in particolare a (vengono elencate le prime tre motivazioni):

- le viste ampie, i colori delle stagioni, il silenzio, gli odori dei luoghi;
- la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo;
- il contributo al benessere fisico e mentale.

L'area Serodoli - Nambino presenta, in virtù della qualità del paesaggio e della facile accessibilità, un elevatissimo interesse turistico, estivo e invernale. Come emerso dal succitato studio del PNAB tale interesse è legato al valore estetico dell'area, percepita come ambiente naturale e "incontaminato", incompatibile con la presenza di impianti e piste da sci, della viabilità a servizio degli impianti di risalita e di un eccessivo carico antropico.

L'area risulta infatti una delle maggiormente frequentate dai turisti che alloggiano a Madonna di Campiglio e più in generale una delle preferite dai villeggianti che scelgono il Parco come "luogo" in cui trascorrere le vacanze. La zona di Nambino rappresenta inoltre la meta preferita dai non sciatori presenti a Campiglio durante la stagione invernale. Una frazione di turisti in continua crescita (30-40%, fonte MountainBlog), a differenza di sciatori e snowboarder che presentano un calo progressivo di praticanti (Immagine 1).



Immagine 1. Grafici tratti dalla ricerca effettuata da Skipass Panorama Turismo, centro ricerca specializzato sul mercato del turismo e degli sport invernali della nota fiera Nissan Skipass.

A tal proposito è bene ricordare come il Parco Naturale Adamello Brenta rappresenti il primo elemento decisionale nella scelta della meta turistica da parte di una percentuale molto consistente dei visitatori estivi dell'area (64%) con un indotto annuo che, per la sola Val Rendena, e limitandosi ai turisti che vengono in vacanza **esclusivamente** perché c'è il Parco è stimato in 23 milioni/€ per anno (dati Servizio Turismo, 2011).